

Codice scheda: ASC A4580130 (Microscheda: 3991C3/D7)
Luogo e data: TORINO - --/--/1895
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: F.M.A.
Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti
Tipo documento e supporto: Circolare - Stampa tipografica
Autenticità: Copia

Contenuto: Come introduzione all'Elenco Gen. delle FMA per il 1895, tratta del tema "Oratori Festivi". Nota con soddisfazione che essi esistono anche nei Paesi Extra-europei, richiama il pensiero di D.Bosco.

ELENCO GENERALE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Anno 1895

Carissime Figlie in G. C.

Gli Oratorii festivi devono considerarsi nell'Istituto come uno dei mezzi principali e più efficaci per promuovere il bene ed esercitare la carità verso il prossimo. È quindi dovere di dedicarvi volentieri l'opera vostra e di attenervi nel dirigerli a quelle norme pratiche, che l'esperienza consiglia come atte a meglio conseguire lo scopo, che è il bene delle fanciulle. Da qualche tempo aveva in animo di parlarvene, ma attesi quest'occasione, in cui, secondo il costume degli anni scorsi, attendete da me una qualche parola di paterna esortazione.

Le notizie che mi giungono dalle diverse case intorno all'andamento degli Oratorii festivi sono in vero ben consolanti. Oramai non vi è casa aperta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, a cui non vada unito un Oratorio festivo. In ogni Oratorio poi sono a centinaia le fanciulle che si raccolgono intorno a voi, specialmente nei giorni festivi, per apprendere dalle vostre istruzioni e dal vostro esempio a conoscere e praticare la nostra santa Religione. Quello che arreca consolazione ancora maggiore è che ciò non solo avviene nei nostri paesi di Europa, ma anche nelle Missioni di Asia, Africa e America, dove, quanto sono più scarsi gli aiuti spirituali, tanto

più l'opera delle Suore diventa giovevole e necessaria alla salute spirituale delle fanciulle. Tutto ciò ben a ragione mi riempie l'anima di gaudio e sento di doverne benedire il Signore, perchè la Congregazione in questo modo corrisponde ai disegni della Divina Provvidenza, e concorre nel modo a lei proprio a conservare ed estendere il regno di G. C. sopra la terra. Però tali felici risultati invece di muovervi a menarne vanto o a rallentare nel lavoro, vi devono ispirare maggior zelo ed eccitarvi a promuovere e perfezionare praticamente quest'opera, che si mostra evidentemente benedetta da Dio e destinata ad essere come un'Arca di salute temporale ed eterna per un gran numero di fanciulle.

Io credo che per voi, Figlie di D. Bosco, niuna considerazione vi possa tanto persuadere dell'importanza degli Oratorii festivi, quanto il ricordo di ciò che fece il nostro Fondatore e Padre. Egli fu uomo mandato da Dio sulla terra con una missione grande nella Chiesa, ma questa missione ebbe principio e si svolse specialmente verso i fanciulli e col mezzo dell'Oratorio festivo. La Divina Provvidenza in modo ammirabile lo sostenne in mezzo a mille diverse difficoltà, lo benedisse visibilmente e volle che l'Oratorio festivo fosse come la culla della Pia Società Salesiana e anche quella della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Infatti il S. Padre Pio IX un giorno avendo in udienza il nostro Padre D. Bosco, disse « I vostri Oratorii fanno un grande bene ai fanciulli, ma quando comincerete a pensare alle fanciulle? Esse non devono essere dimenticate da Voi. Andate a Torino, e pensate a far anche per le fanciulle quanto finora avete fatto per i fanciulli. È Dio che lo vuole. » Queste parole del Santo Padre, del Vicario di G. C., mossero D. Bosco ad attuare quanto da molto tempo eragli ispirato e andava maturando nel suo cuore. Poco tempo passò ed ebbe principio la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da ciò voi dovete ben comprendere che come l'opera degli Oratorii festivi fu il principio della vita e il fine primario della vostra Congregazione, deve pur essere considerata da voi come l'opera principale, anzi come quella che la contraddistingue dalle altre Congregazioni. Niuna sollecitudine sarà dunque soverchia per promuoverla e compierla con impegno. Sarà questo per voi il modo di corrispondere ai disegni della Divina Provvidenza, perchè è anche il modo pratico per venire in soccorso a molte giovinette, che, senza l'opera degli Oratorii, andrebbero certamente perdute.

Per poco che si abbia conoscenza di quanto avviene nel mondo, si sa in quale abbandono vivano e a quali pericoli siano esposte ai tempi nostri

molte fanciulle, specialmente di condizione operaia, nelle città e nei grossi borghi. Forse voi stesse, o buone Figlie in G. C., quando dimoravate presso i vostri genitori, avrete veduto cogli occhi vostri il miserando spettacolo. Voi avrete forse conosciuto tali sventurate crescere ignoranti delle verità necessarie alla salute, ma non ignoranti delle miserie e della depravazione del mondo. Avrete forse anche veduto dei genitori non curarsi affatto dell'avvenire temporale ed eterno delle loro figlie, abbandonandole in mezzo ad esempi malvagi e a compagnie dannosissime, seppure qualche volta ancora, orribile a dirsi, essi stessi non si fanno causa del loro traviamiento. Capirete certo che il male, benchè gravissimo, non si arresta qui. Tali fanciulle un giorno diverranno madri di famiglia; e che cosa vorrà essere quella famiglia, nella quale la madre, che dovrebbe esserne l'angelo, non conoscerà neppure che cosa sia religione, anima, virtù, Dio, eternità? Dinanzi a tanta sventura un cuore cristiano, che abbia fede, che ami Dio ed il suo prossimo non può a meno di sentirsi commosso profondamente. E per verità sono i mali dello spirito ben più miserandi di ogni altro male. I mali del corpo sono gravi, ma temporali, quelli dello spirito sono gravissimi non solo temporali, ma eterni. Oltre di che ai mali del corpo molti provvedono, perchè colpiscono l'immaginazione, e toccano la sensibilità del cuore, mentre ai mali dello spirito pochi sono coloro che badano, e meno quelli che provvedono. È questa pertanto una ragione di più per sovvenire a quelle inesperte creature che cogli occhi bendati correrebbero alla perdizione.

Ebbene un rimedio, anzi un preservativo a sì gran male lo si trova negli Oratori festivi. Lo ebbe a dire un illustre Prelato: « A' nostri tempi gli oratorii festivi sono il porto di salute per una gran parte della gioventù. » Quanto ciò sia vero si può arguire sia dalla condizione naturale delle fanciulle, sia dall'esperienza. - Le fanciulle hanno naturalmente il cuore pieghevole e disposto a ricevere l'impressione o buona o cattiva, secondo l'istruzione e gli esempi che hanno. Spesso divengono cattive, perchè nessuno loro insegna ad essere buone. Il giorno poi più pericoloso ad esse, per la maggior libertà loro lasciata e per altre simili cause, è senza dubbio il giorno festivo, nel quale, se non vengono attratte alla religione e alle gioie della pietà, esse ricorrono a divertimenti non sempre onesti e troveranno compagnie non sempre innocenti. Ma se loro verrà aperto un asilo sicuro, dove con convenienti sollazzi e onesti divertimenti sia loro impartita la istruzione religiosa, saranno messe al riparo dei pericoli ed avviate sul

sentiero della onestà. Inoltre le fanciulle sentono naturalmente il bisogno di una guida e di un cuore amico, a cui chiedere consiglio e confidare i dubbii e le trepidazioni loro. Se questo ufficio non lo esercita la madre o una persona che la supplisca per amor di Dio, esse seguiranno i mali consigli e diverranno vittima di esortazioni malvagie. Felici invece saranno se incontreranno una Suora, la quale si consacra con carità paziente, prudente e direi materna al bene loro. Allora sentono di avere la guida desiderata, e una consigliera fedele. Allora la Suora parlerà con fiducia, perchè la sua parola troverà corrispondenza, e le fanciulle dall'istruzione della suora passeranno a l'istruzione del sacerdote, conosceranno i propri doveri; la preghiera ed i Sacramenti infonderanno la grazia nei loro cuori e così, divenendo care a Dio, diverranno pure la benedizione della casa e della famiglia. Ecco quanto bene può operare una Suora nell'Oratorio festivo, se ha buono spirito e zelo per la salute delle anime. - A conferma di che vi è l'esperienza di circa vent'anni, cioè da che le Suore si dedicarono a questo santo apostolato. Nelle città e nei paesi dove coltivarono davvero l'Oratorio, si andò operando un visibile miglioramento fra le fanciulle e per loro mezzo anche nelle famiglie e nel paese intero.

Però non crediate che il frutto sia esclusivamente delle fanciulle. Esso è un bene vero e eterno anche per voi. È certo che coloro che se ne occupano saranno benedette da Dio nel tempo e nell'eternità. S. Agostino non dubita di insegnare che, quando si concorre a salvare un'anima, si assicura la salute propria. Hai salvato un'anima, egli dice, ebbene tu hai predestinato l'anima tua. Questa sentenza è appoggiata alle parole di G. C. stesso, il quale nel vangelo dice che chi praticherà la parola di Dio e la insegnerà, sarà grande nel regno dei cieli (1). E

(1) Qui fecerit et docuerit, hic magnus vocabitur in regno coelorum. MAT. V, 19.

Daniele per divina ispirazione aveva scritto che coloro i quali apprendono a molti la giustizia, cioè la vita buona, saranno come stelle risplendenti nelle perpetue eternità del cielo (1).

Da queste poche parole, mie buone Figlie nel Signore, potete rilevare l'importanza di occuparvi delle fanciulle negli Oratorii festivi, il frutto che ve ne dovete ripromettere tanto per le fanciulle, quanto per voi stesse. Nutro perciò fiducia che vi porterete tutto l'impegno a fine di corrispondere alla vostra vocazione e promuovere tra le fanciulle quel bene, che Iddio attende da voi.

Ora dovrei parlarvi del modo pratico da tenere nell'Oratorio. Ma ciò non è cosa da potervi facilmente esporre in una lettera. So però che nel tempo del vostro noviziato, durante gli esercizi spirituali, nelle conferenze vi si parlò frequentemente degli Oratori festivi e vi venne spiegato il modo pratico per occuparvi con profitto delle fanciulle, che li frequentano. Inoltre nel libro delle Deliberazioni sono esposte delle norme sicure ed efficacissime. Voi le troverete raccolte sotto il titolo: Regolamento per l'impianto e lo sviluppo degli Oratorii festivi presso le case delle Suore. Tutte le Suore devono leggerle spesso,

(1) Qui ad iustitiam erudiunt multos, quasi stelle in perpetuas aeternitates. DAN. XII, 3.

ma specialmente devono conoscerle e praticarle coloro che hanno la fortuna di essere occupate in questa opera eccellente di carità. Qui aggiungerò solo alcuni particolari consigli che l'esperienza addita come indispensabili alle Suore che sono addette all'Oratorio.

Il primo è che nell'occuparvi delle fanciulle abbiate sempre dinanzi alla mente il dovuto fine della gloria di Dio e adoperiate i mezzi convenienti. - Guardatevi dall'occuparvi delle fanciulle collo scopo di farvi amare da esse in modo sensibile ed esclusivo, o di procurarvi l'opinione di essere molto abili ed istruite. Una Suora che cerchi così se stessa, tradisce la sua missione. Essa non lavorerà più al santo fine di condurre le anime e i cuori a Dio, e quindi meriterà elle Dio non lo venga in aiuto colla sua santa grazia. Inoltre, con simili disposizioni di animo, invece di coadiuvare alle sorelle, sarà di inciampo al buon andamento dell'Oratorio, perchè certamente nasceranno dei dispareri e degli scoraggiamenti quando si veda in qualche modo contraddetta o le paia di essere trascurata. - I mezzi poi per riuscire utile alle fanciulle negli Oratorii sono la pazienza e la dolcezza, figlie della vera carità. D. Bosco nostro fondatore e Padre, nel dare norme generali a coloro che hanno da occuparsi della gioventù nei collegi, scrisse queste memorabili parole: « È indispensabile a tutti la pazienza, la diligenza e molta preghiera, senza cui è inutile ogni buon regolamento. » Ma, se la pazienza e la dolcezza sono necessarie con la gioventù che dimora nei convitti, quanto più saranno necessarie colle oratoriane, le quali non hanno altra ragione che le legni a voi, se non le attrattive della carità? S. Francesco di Sales soleva dire che per guadagnarsi i cuori vale più un'oncia di miele, che un barile di aceto. Usate quindi pazienza e dolcezza nella ricreazione, nella assistenza in Chiesa, nell'insegnare il

Catechismo, nel dare avvisi e consigli. Le fanciulle sono facili a dimenticare gli avvertimenti a cagione della loro naturale leggerezza, e per la poca educazione sono pure facili a mancare di rispetto o altrimenti venir meno al loro dovere. Se la Suora non ha pazienza, se non usa dolcezza, certo si mostrerà stanca ed irritata, e ciò basterà per alienarsi la confidenza delle fanciulle, le quali sentiranno di essere come forastiere nell'Oratorio e per tal modo resterà preclusa la via a far loro del bene. - È dunque sommamente necessario mirare alla gloria di Dio e armarsi di pazienza continua. Per ottenerla ricorrete, come consiglia D. Bosco, alla preghiera non solo, ma ricordate spesso l'esempio di G. C. Il Vangelo ce lo mostra assediato dai fanciulli e quasi oppresso da essi. Eppure egli è sempre benigno e amabile, li accarezza, loro pone sul capo la mano divina, per benedirli e dice a chi vuol allontanarli come disturbatori: Fate largo ai fanciulli e non li impediti di venire a me, imperocchè di essi è il regno dei cieli (1). E diceva ancora: Chi accoglierà uno di questi fanciulli in nome mio, accoglie me stesso (2).

Oltre alle disposizioni dell'animo di cui vi ho parlato, se volete ottenere frutto, bisogna che usiate quelle sante industrie, di cui ci diede l'esempio D. Bosco. Studiatevi di conoscere personalmente tutte le vostre fanciulle anche per nome e poi occupatevi sopra tutto del loro bene spirituale. - Per aver modo di conoscerle, conviene che la Direttrice procuri di dividere le fanciulle in diverse classi, secondo la loro età e istruzione. Ad ogni classe preponga quella Suora, che mostra maggior attitudine. Se le

(1) Sinite parvulos et nolite eos prohibere ad me venire; talium est enim regnum coelorum (MAT. XIX, 14).

(2) Qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit (MAT. XVIII, 5).

classi fossero molte e le Suore in numero non sufficiente, potranno coadiuvare con profitto quelle Oratoriane che per età, buona condotta ed istruzione sono in ispeciale stima presso le compagne. La Direttrice sorvegli tutte le classi e raccomandi alle Suore che, mentre concorrono all'assistenza generale, si occupino della propria classe in ogni tempo. In questo modo nessuna fanciulla resterà negletta, anzi tutte sentiranno di essere oggetto di particolare cura e assistenza e saranno portate a corrispondere alle sollecitudini che si hanno di loro. Alle Suore poi sarà agevole conoscere i bisogni particolari delle singole

fanciulle loro affidate, vedere chi abbisogna di particolar istruzione, chi frequenta regolarmente l' Oratorio e chi si accosta ai SS. Sacramenti. Allora sarà pure possibile fare in particolare le opportune correzioni, suggerire massime e dare quei consigli che sono convenienti a ciascheduna. Se invece tutte le Suore si occupano di tutte in generale, probabilmente in pratica saranno pressochè tutte dimenticate. Mancherà il legame tra le Suore e le alunne, le quali vedendosi noncurate o si allontaneranno, o certo non riporteranno quel profitto che sarebbe possibile e di cui esse hanno bisogno.

Mentre raccomando che miriate al vero profitto spirituale intendo che si abbiano ad usare anche i mezzi per attirarle, quali sono i divertimenti, i giuochi, la scuola di canto, la scuola festiva, ecc. Queste sono cose generalmente utili e qualche volta necessarie secondo i casi e le circostanze; ma devono sempre considerarsi come mezzo e non come fine dell'Oratorio. In qualche luogo è avvenuto che le Suore si preoccupassero tanto del teatrino, di passeggiate o di simili divertimenti quasi fossero il supremo scopo dell'Oratorio festivo. Altrove per riuscire a riscuotere approvazioni, vi s' impiegò tempo assai, si fecero gran spese e quasi fu messa a repentaglio la salute delle Suore stesse. Ritenete sempre che simili cose devono considerarsi solo come un'attrattiva ed un rimedio. Riguardo al Teatrino in particolare vi dirò che, dove non vi sono teatri pubblici e non se ne vede la necessità, non è conveniente metterne l'uso. Dove poi le circostanze lo consigliassero, si faccia qualche volta nell'anno colle norme stabilite dalle Deliberazioni. La esperienza ha dimostrato elie anche con pochi mezzi e divertimenti semplici si è ottenuto frequenza regolare e profitto, quando le Suore si studiavano di conoscere le fanciulle e usavano vera carità e dolcezza verso di esse.

Infine gioverà non solo, ma sarà di assoluta necessità per il buon andamento dell'Oratorio, che la Direttrice faccia regolarmente qualche conferenza a tutte le Suore in esso occupate e ascolti le loro difficoltà e le loro osservazioni. - Le Suore hanno spesso bisogno di consiglio e di guida nel disimpegno del loro ufficio, ed è la Direttrice che deve provvedervi. Oltre di che essa avrà un grande aiuto nel dirigere l'Oratorio intero, se ascolterà le osservazioni e le proposte delle Suore, le quali conoscono più da vicino le fanciulle. - Le Suore poi si attengano umilmente e strettamente alle disposizioni che la Direttrice crede opportuno di stabilire. Si è veduto che alcune Suore in tutto soggette e ubbidienti ad una saggia Direttrice, riuscirono a fare molto bene, benché non possedessero singolare istruzione e non avessero

troppa disposizione per l' Oratorio. Si è veduto al contrario delle Suore che avevano discreta istruzione e molta disposizione, eppure non riuscirono a giovare alle fanciulle, perchè, troppo fisse nel loro giudizio, non seguirono in tutto la via dell' obediienza. Se le volontà non sono concordi, non si lavora con frutto; e colei che vuol guidarsi da sè, non giova alle fanciulle e spesso trova il danno dell'anima sua.

Ecco, mie buone Figlie, quanto ho creduto opportuno suggerirvi, col desiderio che l'opera degli Oratorii continui a prosperare e a portare sempre maggiori frutti di benedizione nel popolo. Amate e stimato quest'Opera come quella che fu la prima, a cui D. Bosco consacrò se stesso e segnalò a noi come mezzo efficacissimo e provvidenziale per salvare le anime specialmente in questi tempi. Amatela e consacratevi volentieri la mente, il cuore e l'opera, perché in essa esercitate la carità più sublime, quella cioè che mira alla salute delle anime e allo stesso tempo assicurate a voi medesime una gloria singolare nel Paradiso.

Ma se volete riportare frutti copiosi, occupatevi realmente per la gloria di Dio e per il vantaggio delle fanciulle e non per soddisfazione di vanità. Portate sempre con voi la dolcezza e la pazienza. Procurate di conoscere le fanciulle a voi affidate e di occuparvi con affetto materno della loro anima. In fine, se volete che Iddio benedica i vostri sforzi, lavorate sempre col merito dell' ubbidienza conformando il vostro giudizio e l' opera vostra alla guida della Superiora. G. C. dice che colui che non raccoglie con lui, non fa che disperdere. Nel caso nostro raccoglie con G. C. quella Suora che presta l'opera sua volonterosamente, senza scostarsi mai dalla ubbidienza.

Sono persuaso che non solo accoglierete con la nota vostra sottomissione e con pronto animo quanto vi ho esposto, ma procurerete di metterlo in pratica. Invocando sopra di voi, delle vostre alunne interne ed esterne la benedizione di Dio, mi confermo di voi tutte

Affez. come Padre in G. C.

Sac. MICHELE RUA

NB. La presente si leggerà in Conferenza

ELENCO GENERALE
DELL' ISTITUTO
DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
Anno 1895



TORINO. — Tip. Salesiana

Carissime Biglie in G. C.

Gli Oratorii festivi devono considerarsi nell'Istituto come uno dei mezzi principali e più efficaci per promuovere il bene ed esercitare la carità verso il prossimo. È quindi dovere di dedicarvi volentieri l'opera vostra e di attenervi nel dirigerli a quelle norme pratiche, che l'esperienza consiglia come atte a meglio conseguire lo scopo, che è il bene delle fanciulle. Da qualche tempo aveva in animo di parlarvene, ma attesi quest'occasione, in cui, secondo il costume degli anni scorsi, attendete da me una qualche parola di paterna esortazione.

Le notizie che mi giungono dalle diverse case intorno all'andamento degli Oratorii festivi sono in vero ben consolanti. Oramai non vi è casa aperta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, a cui non vada unito un Oratorio festivo. In ogni Oratorio

— VI —

poi sono a centinaia le fanciulle che si raccolgono intorno a voi, specialmente nei giorni festivi, per apprendere dalle vostre istruzioni e dal vostro esempio a conoscere e praticare la nostra santa Religione. Quello che arreca consolazione ancora maggiore è che ciò non solo avviene nei nostri paesi di Europa, ma anche nelle Missioni di Asia, Africa e America, dove, quanto sono più scarsi gli aiuti spirituali, tanto più l'opera delle Suore diventa giovevole e necessaria alla salute spirituale delle fanciulle. Tutto ciò ben a ragione mi riempie l'anima di gaudio e sento di doverne benedire il Signore, perchè la Congregazione in questo modo corrisponde ai disegni della Divina Provvidenza, e concorre nel modo a lei proprio a conservare ed estendere il regno di G. C. sopra la terra. Però tali felici risultati invece di muovervi a menarve nanto o a rallentare nel lavoro, vi devono ispirare maggior zelo ed eccitarvi a promuovere e perfezionare praticamente quest'opera, che si mostra evidentemente benedetta da Dio e destinata ad essere come un'Arca di salute temporale ed eterna per un gran numero di fanciulle.

Io credo che per voi, Figlie di D. Bosco, niuna considerazione vi possa tanto persuadere dell'importanza degli Oratorii festivi, quanto il ricordo di ciò che fece il nostro Fondatore e Padre. Egli

— VII —

fu uomo mandato da Dio sulla terra con una missione grande nella Chiesa, ma questa missione ebbe principio e si svolse specialmente verso i fanciulli e col mezzo dell'Oratorio festivo. La Divina Provvidenza in modo ammirabile lo sostenne in mezzo a mille diverse difficoltà, lo benedisse visibilmente e volle che l'Oratorio festivo fosse come la culla della Pia Società Salesiana e anche quella della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Infatti il S. Padre Pio IX un giorno avendo in udienza il nostro Padre D. Bosco, disse: « I vostri Oratorii fanno un grande bene ai fanciulli, ma quando comincerete a pensare alle fanciulle? Esse non devono essere dimenticate da Voi. Andate a Torino, e pensate a far anche per le fanciulle quanto finora avete fatto per i fanciulli. È Dio che lo vuole. » Queste parole del Santo Padre, del Vicario di G. C., mossero D. Bosco ad attuare quanto da molto tempo eragli ispirato e andava maturando nel suo cuore. Poco tempo passò ed ebbe principio la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da ciò voi dovete ben comprendere che come l'opera degli Oratorii festivi fu il principio della vita e il fine primario della vostra Congregazione, deve pur essere considerata da voi come l'opera principale, anzi come quella che la contraddistingue dalle altre

Congregazioni. Niuna sollecitudine sarà dunque soverchia per promuoverla e compierla con impegno. Sarà questo per voi il modo di corrispondere ai disegni della Divina Provvidenza, perchè è anche il modo pratico per venire in soccorso a molte giovinette, che, senza l'opera degli Oratorii, andrebbero certamente perdute.

Per poco che si abbia conoscenza di quanto avviene nel mondo, si sa in quale abbandono vivano e a quali pericoli siano esposte ai tempi nostri molte fanciulle, specialmente di condizione operaia, nelle città e nei grossi borghi. Forse voi stesse, o buone Figlie in G. C., quando dimoravate presso i vostri genitori, avrete veduto cogli occhi vostri il miserando spettacolo. Voi avrete forse conosciuto tali sventurate crescere ignoranti delle verità necessarie alla salute, ma non ignoranti delle miserie e della depravazione del mondo. Avrete forse anche veduto dei genitori non curarsi affatto dell'avvenire temporale ed eterno delle loro figlie, abbandonandole in mezzo ad esempi malvagi e a compagnie dannosissime, seppure qualche volta ancora, orribile a dirsi, essi stessi non si fanno causa del loro traviamiento. Capirete certo che il male, benchè gravissimo, non si arresta qui. Tali fanciulle un giorno diverranno madri di famiglia; e che cosa

vorrà essere quella famiglia, nella quale la madre, che dovrebbe esserne l'angelo, non conoscerà neppure che cosa sia religione, anima, virtù, Dio, eternità? Dinanzi a tanta sventura un cuore cristiano, che abbia fede, che ami Dio ed il suo prossimo non può a meno di sentirsi commosso profondamente. E per verità sono i mali dello spirito ben più miserandi di ogni altro male. I mali del corpo sono gravi, ma temporali, quelli dello spirito sono gravissimi non solo temporali, ma eterni. Oltre di che ai mali del corpo molti provvedono, perchè colpiscono l'immaginazione, e toccano la sensibilità del cuore, mentre ai mali dello spirito pochi sono coloro che badano, e meno quelli che provvedono. È questa pertanto una ragione di più per sovvenire a quelle inesperte creature che cogli occhi bendati correbbero alla perdizione.

Ebbene un rimedio, anzi un preservativo a sì gran male lo si trova negli Oratorii festivi. Lo ebbe a dire un illustre Prelato: « A' nostri tempi gli oratorii festivi sono il porto di salute per una gran parte della gioventù. » Quanto ciò sia vero si può arguire sia dalla condizione naturale delle fanciulle, sia dall'esperienza. — Le fanciulle hanno naturalmente il cuore pieghevole e disposto a ricevere l'impressione o buona o cattiva, secondo

★

l'istruzione e gli esempi che hanno. Spesso divengono cattive, perchè nessuno loro insegna ad essere buone. Il giorno poi più pericoloso ad esse, per la maggior libertà loro lasciata e per altre simili cause, è senza dubbio il giorno festivo, nel quale, se non vengono attratte alla religione e alle gioie della pietà, esse ricorreranno a divertimenti non sempre onesti e troveranno compagnie non sempre innocenti. Ma se loro verrà aperto un asilo sicuro, dove con convenienti sollazzi e onesti divertimenti sia loro impartita la istruzione religiosa, saranno messe al riparo dei pericoli ed avviate sul sentiero della onestà. Inoltre le fanciulle sentono naturalmente il bisogno di una guida e di un cuore amico, a cui chiedere consiglio e confidare i dubbii e le trepidazioni loro. Se questo ufficio non lo esercita la madre o una persona che la supplisca per amor di Dio, esse seguiranno i mali consigli e diverranno vittima di esortazioni malvagie. Felici invece saranno se incontreranno una Suora, la quale si consacra con carità paziente, prudente e direi materna al bene loro. Allora sentono di avere la guida desiderata, e una consigliera fedele. Allora la Suora parlerà con fiducia, perchè la sua parola troverà corrispondenza, e le fanciulle dall'istruzione della suora passeranno a l'istruzione del sacerdote, conosce-

ranno i propri doveri; la preghiera ed i Sacramenti infonderanno la grazia nei loro cuori e così, divenendo care a Dio, diverranno pure la benedizione della casa e della famiglia. Ecco quanto bene può operare una Suora nell'Oratorio festivo, se ha buono spirito e zelo per la salute delle anime. — A conferma di che vi è l'esperienza di circa vent'anni, cioè da che le Suore si dedicarono a questo santo apostolato. Nelle città e nei paesi dove coltivarono davvero l'Oratorio, si andò operando un visibile miglioramento fra le fanciulle e per loro mezzo anche nelle famiglie e nel paese intero.

Però non crediate che il frutto sia esclusivamente delle fanciulle. Esso è un bene vero e eterno anche per voi. È certo che coloro che se ne occupano saranno benedette da Dio nel tempo e nell'eternità. S. Agostino non dubita di insegnare che, quando si concorre a salvare un'anima, si assicura la salute propria. *Hai salvato un'anima*, egli dice, *ebbene tu hai predestinato l'anima tua*. Questa sentenza è appoggiata alle parole di G. C. stesso, il quale nel vangelo dice che *chi praticherà la parola di Dio e la insegnerà, sarà grande nel regno dei cieli* (1). E

(1) Qui fecerit et docuerit, hic magnus vocabitur in regno colorum. MAT. V, 19.

Daniele per divina ispirazione aveva scritto che *coloro i quali apprendono a molti la giustizia, cioè la vita buona, saranno come stelle risplendenti nelle perpetue eternità del cielo* (1).

Da queste poche parole, mie buone Figlie nel Signore, potete rilevare l'importanza di occuparvi delle fanciulle negli Oratorii festivi, il frutto che ve ne dovete ripromettere tanto per le fanciulle, quanto per voi stesse. Nutro perciò fiducia che vi porterete tutto l'impegno a fine di corrispondere alla vostra vocazione e promuovere tra le fanciulle quel bene, che Iddio attende da voi.

Ora dovrei parlarvi del modo pratico da tenere nell'Oratorio. Ma ciò non è cosa da potervi facilmente esporre in una lettera. So però che nel tempo del vostro noviziato, durante gli esercizi spirituali, nelle conferenze vi si parlò frequentemente degli Oratorii festivi e vi venne spiegato il modo pratico per occuparvi con profitto delle fanciulle, che li frequentano. Inoltre nel libro delle Deliberazioni sono esposte delle norme sicure ed efficacissime. Voi le troverete raccolte sotto il titolo: *Regolamento per l'impianto e lo sviluppo degli Oratorii festivi presso le case delle Suore*. Tutte le Suore devono leggerle spesso,

(1) Qui ad iustitiam erudiunt multos, quasi stellae in perpetuas aeternitates. DAN. XII, 3.

ma specialmente devono conoscerle e praticarle coloro che hanno la fortuna di essere occupate in questa opera eccellente di carità. Qui aggiungerò solo alcuni particolari consigli che l'esperienza addita come indispensabili alle Suore che sono addette all'Oratorio.

Il primo è che nell'occuparvi delle fanciulle abbiate sempre dinanzi alla mente il dovuto fine della gloria di Dio e adoperiate i mezzi convenienti. — Guardatevi dall'occuparvi delle fanciulle collo scopo di farvi amare da esse in modo sensibile ed esclusivo, o di procurarvi l'opinione di essere molto abili ed istruite. Una Suora che cerchi così se stessa, tradisce la sua missione. Essa non lavorerà più al santo fine di condurre le anime e i cuori a Dio, e quindi meriterà che Dio non le venga in aiuto colla sua santa grazia. Inoltre, con simili disposizioni di animo, invece di coadiuvare alle sorelle, sarà di inciampo al buon andamento dell'Oratorio, perchè certamente nasceranno dei dispareri e degli scoraggiamenti quando si veda in qualche modo contraddetta o le paia di essere trascurata. — I mezzi poi per riuscire utile alle fanciulle negli Oratorii sono la pazienza e la dolcezza, figlie della vera carità. D. Bosco nostro fondatore e Padre, nel dare norme gene-

rali a coloro che hanno da occuparsi della gioventù nei collegi, scrisse queste memorabili parole: « *È indispensabile a tutti la pazienza, la diligenza e molta preghiera, senza cui è inutile ogni buon regolamento.* » Ma, se la pazienza e la dolcezza sono necessarie con la gioventù che dimora nei convitti, quanto più saranno necessarie colle oratoriane, le quali non hanno altra ragione che le leghi a voi, se non le attrattive della carità? S. Francesco di Sales soleva dire che per guadagnarsi i cuori vale più un'oncia di miele, che un barile di aceto. Usate quindi pazienza e dolcezza nella ricreazione, nella assistenza in Chiesa, nell'insegnare il Catechismo, nel dare avvisi e consigli. Le fanciulle sono facili a dimenticare gli avvertimenti a cagione della loro naturale leggerezza, e per la poca educazione sono pure facili a mancare di rispetto o altrimenti venir meno al loro dovere. Se la Suora non ha pazienza, se non usa dolcezza, certo si mostrerà stanca ed irritata, e ciò basterà per alienarsi la confidenza delle fanciulle, le quali sentiranno di essere come forastiere nell'Oratorio e per tal modo resterà preclusa la via a far loro del bene. — È dunque sommamente necessario mirare alla gloria di Dio e armarsi di pazienza continua. Per

ottenersela ricorrete, come consiglia D. Bosco, alla preghiera non solo, ma ricordate spesso l'esempio di G. C. Il Vangelo ce lo mostra assediato dai fanciulli e quasi oppresso da essi. Eppure egli è sempre benigno e amabile, li accarezza, loro pone sul capo la mano divina, per benedirli e dice a chi vuol allontanarli come disturbatori: *Fate largo ai fanciulli e non li impediti di venire a me, imperocchè di essi è il regno dei cieli* (1). E diceva ancora: *Chi accoglierà uno di questi fanciulli in nome mio, accoglie me stesso* (2).

Oltre alle disposizioni dell'animo di cui vi ho parlato, se volete ottenere frutto, bisogna che usiate quelle sante industrie, di cui ci diede l'esempio D. Bosco. Studiatevi di conoscere personalmente tutte le vostre fanciulle anche per nome e poi occupatevi sopra tutto del loro bene spirituale. — Per aver modo di conoscerle, conviene che la Direttrice procuri di dividere le fanciulle in diverse classi, secondo la loro età e istruzione. Ad ogni classe preponga quella Suora, che mostra maggior attitudine. Se le

(1) Sinite parvulos et nolite eos prohibere ad me venire; talium est enim regnum caelorum (MAT. XIX, 14).

(2) Qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit (MAT. XVIII, 5).

classi fossero molte e le Suore in numero non sufficiente, potranno coadiuvare con profitto quelle Oratoriane che per età, buona condotta ed istruzione sono in ispeciale stima presso le compagne. La Direttrice sorvegli tutte le classi e raccomandi alle Suore che, mentre concorrono all'assistenza generale, si occupino della propria classe in ogni tempo. In questo modo nessuna fanciulla resterà negletta, anzi tutte sentiranno di essere oggetto di particolare cura e assistenza e saranno portate a corrispondere alle sollecitudini che si hanno di loro. Alle Suore poi sarà agevole conoscere i bisogni particolari delle singole fanciulle loro affidate, vedere chi abbisogna di particolar istruzione, chi frequenta regolarmente l'Oratorio e chi si accosta ai SS. Sacramenti. Allora sarà pure possibile fare in particolare le opportune correzioni, suggerire massime e dare quei consigli che sono convenienti a ciascheduna. Se invece tutte le Suore si occupano di tutte in generale, probabilmente in pratica saranno pressochè tutte dimenticate. Mancherà il legame tra le Suore e le alunne, le quali vedendosi noncurate o si allontaneranno, o certo non riporteranno quel profitto che sarebbe possibile e di cui esse hanno bisogno.

Mentre raccomando che miriate al vero profitto spirituale intendo che si abbiano ad usare anche i mezzi per attrarle, quali sono i divertimenti, i giuochi, la scuola di canto, la scuola festiva, ecc. Queste sono cose generalmente utili e qualche volta necessarie secondo i casi e le circostanze; ma devono sempre considerarsi come mezzo e non come fine dell'Oratorio. In qualche luogo è avvenuto che le Suore si preoccupassero tanto del teatrino, di passeggiate o di simili divertimenti quasi fossero il supremo scopo dell'Oratorio festivo. Altrove per riuscire a riscuotere approvazioni, vi s'impiegò tempo assai, si fecero gran spese e quasi fu messa a repentaglio la salute delle Suore stesse. Ritenete sempre che simili cose devono considerarsi solo come un'attrattiva ed un rimedio. Riguardo al Teatrino in particolare vi dirò che, dove non vi sono teatri pubblici e non se ne vede la necessità, non è conveniente metterne l'uso. Dove poi le circostanze lo consigliassero, si faccia qualche volta nell'anno colle norme stabilite dalle Deliberazioni. La esperienza ha dimostrato che anche con pochi mezzi e divertimenti semplici si è ottenuto frequenza regolare e profitto, quando le Suore si studiavano di conoscere le fanciulle e usavano vera carità e dolcezza verso di esse.

Infine gioverà non solo, ma sarà di assoluta necessità per il buon andamento dell'Oratorio, che la Direttrice faccia regolarmente qualche conferenza a tutte le Suore in esso occupate e ascolti le loro difficoltà e le loro osservazioni. — Le Suore hanno spesso bisogno di consiglio e di guida nel disimpegno del loro ufficio, ed è la Direttrice che deve provvedervi. Oltre di che essa avrà un grande aiuto nel dirigere l'Oratorio intero, se ascolterà le osservazioni e le proposte delle Suore, le quali conoscono più da vicino le fanciulle. — Le Suore poi si attengano umilmente e strettamente alle disposizioni che la Direttrice crede opportuno di stabilire. Si è veduto che alcune Suore in tutto soggette e ubbidienti ad una saggia Direttrice, riuscirono a fare molto bene, benchè non possedessero singolare istruzione e non avessero troppa disposizione per l'Oratorio. Si è veduto al contrario delle Suore che avevano discreta istruzione e molta disposizione, eppure non riuscirono a giovare alle fanciulle, perchè, troppo fisse nel loro giudizio, non seguirono in tutto la via dell'obbedienza. Se le volontà non sono concordi, non si lavora con frutto; e colei che vuol guidarsi da sè, non giova alle fanciulle e spesso trova il danno dell'anima sua.

Ecco, mie buone Figlie, quanto ho creduto opportuno suggerirvi, col desiderio che l'opera degli Oratorii continui a prosperare e a portare sempre maggiori frutti di benedizione nel popolo. Amate e stimiate quest'Opera come quella che fu la prima, a cui D. Bosco consacrò se stesso e segnalò a noi come mezzo efficacissimo e provvidenziale per salvare le anime specialmente in questi tempi. Amatela e consacratevi volentieri la mente, il cuore e l'opera, perchè in essa esercitate la carità più sublime, quella cioè che mira alla salute delle anime e allo stesso tempo assicurate a voi medesime una gloria singolare nel Paradiso.

Ma se volete riportare frutti copiosi, occupatevi realmente per la gloria di Dio e per il vantaggio delle fanciulle e non per soddisfazione di vanità. Portate sempre con voi la dolcezza e la pazienza. Procurate di conoscere le fanciulle a voi affidate e di occuparvi con affetto materno della loro anima. In fine, se volete che Iddio benedica i vostri sforzi, lavorate sempre col merito dell'ubbidienza conformando il vostro giudizio e l'opera vostra alla guida della Superiora. G. C. dice che *colui che non raccoglie con lui, non fa che disperdere*. Nel caso nostro raccoglie con G. C. quella Suora

che presta l'opera sua volenterosa, senza scostarsi mai dalla ubbidienza.

Sono persuaso che non solo accoglierete con la nota vostra sottomissione e con pronto animo quanto vi ho esposto, ma procurerete di metterlo in pratica. Invocando sopra di voi, delle vostre alunne interne ed esterne la benedizione di Dio, mi confermo di voi tutte

Affez. come Padre in G. C.

Sac. MICHELE RUA



NB. La presente si leggerà in Conferenza